

Dirigente rimosso, condannata la Asl



Una illuminata ed esemplare sentenza del Giudice del Lavoro di Salerno rende giustizia al dottor Giovanni Morra, illegittimamente defenestrato dall'ASL Salerno, condannata a risarcire i danni.

E' questo il risultato di una lunga ed aspra battaglia legale, combattuta nelle aule di giustizia del Tribunale di Salerno, conclusasi con la sentenza pronunciata dalla Dr. Maria Loredana Viva all'udienza del 30 marzo e depositata qualche tempo fa. Il misfatto risale al maggio del 2005, quando l'Azienda Sanitaria Locale di Salerno, all'epoca ASL Salerno 2, revocava anzitempo l'incarico dirigenziale al dottor Giovanni Morra, Dirigente del Dipartimento Prevenzione e Igiene, chiamato dalla stessa ASL da quella di Napoli a dirigere il dipartimento di Prevenzione e

riordinare il sistema di sanità pubblica locale. Il pretesto per allontanare con disonore il dirigente medico dall'Asl cittadina fu quello di non aver istituito il gruppo di lavoro per controllare alcune aziende agricole che producevano rucola, risultata positiva alla salmonella. Una grande bufala, per rimanere in tema: gli esami comunque svolti risultarono negativi e la "emergenza" tanto reclamizzata sui media, si risolse nel nulla, esponendo però alla gogna l'incolpevole dirigente che fu messo alla porta. Dopo sei anni, dall'istruttoria processuale è emerso che il dottore Morra aveva individuato correttamente la procedura di controllo da eseguire nel caso della salmonella rilevata sulla rucola, aveva diligentemente apprestato le risorse del dipartimento per affrontare lo stato di allerta, che non era "emergenza", cavando le castagne dal fuoco per il bene comune e dell'ASL. Addirittura, le prassi metodologiche di sorveglianza epidemiologica, suggerite dal Morra, in situazione identica, che la Regione ha acclarato come di non emergenza rispetto alle risultanze scientifiche, sono state adottate ed ancora seguite dai dirigenti del dipartimento dell'Asl di Salerno.

Così, la giustizia civile ha restituito la dignità e l'immagine professionale di un dirigente medico di pluriennale esperienza e di straordinaria competenza, che il direttore generale dell'epoca aveva arbitrariamente rimosso con una repentina quanto illegittima epurazione, avvilendo ogni diritto del dirigente medico e la stessa immagine della sanità pubblica.

Si ricorda che il predetto incarico, affidato al Dr. Morra, rivestiva carattere di natura eccezionale per l'espletamento di funzioni di particolare rilevanza e di interesse strategico (art. 15 septies D.Lgs. 502/92 e s.m.i.) e veniva conferito al dirigente, in virtù dell'elevato grado della sua specializzazione ed esperienza professionale, per porre rimedio ad una situazione di estrema gravità nella quale, all'epoca, versava l'organizzazione del Dipartimento che veniva chiamato a dirigere.

La gravità della predetta situazione risultava con tutta evidenza dall'atto deliberativo di conferimento dell'incarico, dove si legge "che l'attuale organizzazione non garantisce unità di strategie e di obiettivi complessivi di prevenzione collettiva e sanità pubblica, per cui è necessario ed indifferibile assicurare il coordinamento dei Servizi e delle Unità Operative, affinché sul territorio aziendale tutte le funzioni siano caratterizzate da elevato contenuto tecnico e specialistico, ed ha valutato in modo positivo la specifica competenza professionale e la notevole esperienza in sanità pubblica del Dott. Morra sulla base del curriculum dallo stesso presentato». La stessa ASL ammetteva che la «... situazione organizzativa del Dipartimento di Prevenzione, disarticolata tra competenze svolte a livello dipartimentale e competenze svolte dalle Unità Operative di Prevenzione Collettiva, Prevenzione Luoghi di Lavoro e Servizi Veterinari dei Distretti Sanitari» Va da sé che la "riorganizzazione" ha comportato la "correzione" di comportamenti legalizzati dalla prassi e dalla mancata applicazione dei contratti, delle direttive e delle stesse norme di legge in materia sia dai medici subalterni del Direttore di Dipartimento sia della stessa Direzione Generale. Ma il Dottore Morra fu progressivamente ostacolato dalla stessa Direzione Generale che lo aveva scelto, tentando continuamente di sostituirsi nei suoi compiti. Così, con un pretesto, il Direttore Generale dell'epoca promosse un procedimento disciplinare nei suoi confronti per presunte gravi inadempienze nello svolgimento delle sue funzioni, con una procedura sommaria, senza tenere conto delle regole previste dalla legge a garanzia del diritto di difesa e del contraddittorio, bypassando lo stesso parere del Direttore Sanitario. La revoca non solo fu deliberata, ma anche pubblicizzata a chiare lettere sui quotidiani cittadini, dove si leggeva "Giubilato il manager della Prevenzione". La Dr.ssa Viva, assegnata a giudicare l'intricata vicenda, nella sentenza ha affermato che "Il potere affidato all'amministrazione, vuoi per il conferimento dell'incarico vuoi per la revoca dello stesso, non può e non deve sfociare nell'arbitrio". "Con repentina quanto illegittima azione l'ASL ha revocato ante tempus l'incarico, in piena violazione di tutte le disposizioni regolamentari e contrattuali". "Il direttore generale giammai poteva disporre la revoca dell'incarico dirigenziale senza la valutazione emessa dagli organi a ciò deputati ... Se è vero che vi è un rapporto fiduciario tra dirigente e direzione generale e questa ha un ampio potere discrezionale è sempre da tener presente che qualsiasi provvedimento non può essere lasciato al libero arbitrio. Tale potere non può essere lasciato alla libera e capricciosa espressione del dirigente generale di turno"

Così, con l'assistenza legale dell'Avv. Guerino Ferri del foro di Salerno, il dr. Morra ha rivendicato i suoi diritti davanti al giudice del lavoro di Salerno richiedendo tutti i danni subiti, patrimoniali e non, derivanti sia dall'applicazione del contratto, sia quelli di natura previdenziale, sia quelli non patrimoniali legati al danno all'immagine professionale ed alla perdita di chance. E gli sono stati riconosciuti tutti!

"L'alta professionalità di Morra – si legge nella motivazione della decisione n. conduce ad un apprezzabile giudizio tale da far ritenere alta e concreta la probabilità che al ricorrente sarebbe stato assegnato o rinnovato l'incarico ovvero assegnato altro incarico di medesimo inquadramento ove non avesse subito la illegittima condotta dell'amministrazione che ha senza alcun dubbio segnato negativamente il proprio curriculum compromettendo in maniera certa l'affidamento di nuovi incarichi". Per quanto riguarda il danno all'immagine, alla reputazione alla professionalità, all'istruttoria svolta è emerso che "il ricorrente successivamente alla revoca dell'incarico dirigenziale veniva assegnato, rientrando nella propria sede di Napoli, da cui occorre dire veniva chiamato dalla Asl di Salerno per la sua notevole competenza e professionalità nel settore di Medicina Legale, per la quale non aveva alcuna competenza. Inoltre le vicende oggetto del giudizio de quo vennero all'epoca dei fatti riportate sui quotidiani e rese di dominio pubblico con ripercussioni negative sulla reputazione ed immagine del ricorrente, leso nella propria dignità di professionista che si era fino ad allora distinto per la rilevante ed importante capacità professionale.

Le capacità e professionalità del ricorrente sono state quindi offese e denigrate con il gravemente lesivo comportamento dell'amministrazione.

Alcuna continuità vi è stata tra la precedente posizione lavorativa e la successiva in netto declino con evidente degrado della professionalità e dignità del lavoratore nonché di uomo costretto ad una limitata sfera lavorativa. L'ASL resistente ha operato un illegittimo stravolgimento nello status professionale del ricorrente, lavoratore, il quale dipende dal rapporto di lavoro non solo per l'aspetto economico ma anche personale e morale, con conseguente riflesso sull'immagine non solo all'interno ma all'esterno dell'azienda, avendo la situazione comportato una risonanza pubblica.

Gli elementi tutti fin qui esposti consentono a questo giudice di desumere nel caso di specie la sussistenza di un danno non patrimoniale in capo al ricorrente conseguente alla gravità del comportamento datoriale.

La liquidazione del danno non può che avvenire in via equitativa, considerando la professionalità del ricorrente, la gravità della condotta dell'amministrazione, la risonanza pubblica, il conseguente incarico richiedente diverse competenze rispetto a quelle possedute, . L'importanza degli incarichi rivestiti in precedenza rispetto al successivo declino professionale e l'età del lavoratore". "Nel caso in esame, - conclude dal dr.ssa Viva - l'intensità e la gravità della condotta ampiamente dimostrata anche in relazione al lasso di tempo interessato, in particolare l'età del ricorrente non può che deporre nel senso di una maggiore sofferenza per gli attacchi ingiusti alla propria immagine e reputazione alla propria dignità umana e professionale".

"La vittoria di oggi ed il risarcimento, afferma di Dr. Morra, non mi restituiranno la sofferenza, il dolore e la degradazione che ho subito, visto che, anche tornando all'ASL di Napoli, da dove provenivo, ho subito ogni sorta di sopraffazione umana e professionale, mettendomi a dirigere un servizio "fantasma", di Medicina Legale, creato apposta per me in un corridoio, senza tavoli né sedie, e senza avere alcuna competenza specializzata in materia".

La dottoressa Viva del Tribunale di Salerno ha restituito dignità e fiducia nella giustizia al Dr. Morra, accertando il comportamento illegittimo dell'ASL Salerno 2 per aver promosso un giudizio disciplinare inventato, che il ristoro riconosciuto può lenire, ma che di certo non può far dimenticare.
